

Il ballerino e coreografo ha messo in scena a Rovigo il dramma shakespeariano Iancu, delirio di Riccardo III Applausi anche per la parigina Monique Loudieres

Pubblicazione: [09-10-1995, STAMPA, MILANO, pag.23] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

ROVIGO. Il balletto ha attinto a piene mani da Shakespeare almeno da due secoli: <Romeo e Giulietta>, <Sogno di una notte di mezz'estate>, <La tempesta> e molti altri titoli sono stati piu' volte translitterati in danza. Nessuno, finora, aveva peraltro osato, affrontare quella cupa e sanguinosa tragedia che e' il <Riccardo III>. Lo ha fatto Gheorghe Iancu, coreografo e protagonista del nuovo balletto musicato da Marco Tutino che ha trionfalmente inaugurato il riaperto Teatro Sociale di Rovigo avviando contemporaneamente la stagione lirica. Un evento che si ripetera' al Comunale di Treviso nei prossimi giorni. <Riccardo III> si ricorda quasi esclusivamente per la frase <Il mio regno per un cavallo> che l'usurpatore pronuncia al momento della sconfitta nella battaglia di Bosworth. Il detto non risuona esplicitamente e non viene neppure pronunciato da Giulia Lazzarini, voce recitante che declama altri versi come <L'inverno del nostro scontento>, offrendo un timbro asessuato a parole che dovrebbero essere attribuite a Riccardo. Il cavallo tuttavia c'e' e viene ogni tanto esteso in una splendente armatura medievale che lo fa assomigliare a certe immagini metafisiche di De Chirico. Resta il simbolo della tragedia che la scenografa Luisa Spinatelli ha disegnato facendone tutt'uno con il trono, immagine a sua volta del potere che e' al centro della vicenda. La geniale scenografia e' legata alla concezione coreografica; una sorta di gabbia che puo' essere macchina da guerra, prigione e anche luogo di intrighi di palazzo. Un impianto concepito in stretta correlazione con la coreografia, cosi' come e' avvenuto per la musica funzionale, ancorche' un po' troppo eccessiva nei suoi clangori e fragori sottolineati dalla estroversa direzione di Stefan Anton Reck. L'impostazione dello spettacolo appare subito ispirata a taluni modelli epici, tardo-sovietici alla Grigorovic, tanto per intenderci, con qualche correttivo piu' attuale come i fantasmi che appaiono all'inizio richiamanti suggestioni americane di Alwin Nikolais. Anche la prevalenza della dinamica danza maschile ci richiama quel gusto. E, del resto, l'esecuzione della compagnia <Fabula saltica> risulta eccellente anche nel settore maschile solitamente il piu' debole dalle nostre parti. Citiamo qualche solista come il forte Alessandro Molin (Clarence), Paul Chalmer (Buckinhar) e Diego Ciavatti in varie parti. Naturalmente e' stato il protagonista

Gheorghe Iancu il piu' acclamato fino al delirio. L'apollineo danzatore non si e' truccato da zoppo e storpio come dice il testo shakespeariano, ma ha sottolineato la malvagita' interiore piu' che la deformita' esteriore. Le donne non sono state certo da meno, a cominciare dalla etoile dell'Opera di Parigi Monique Loudieres, straordinaria Lady Anna nel passo a due della seduzione sulla tomba del marito morto. Altre interpreti di rilievo Laura Contardi e Alessandra Celentano. Luigi Rossi